

Dichiarazione di Carlos Araujo

È con immenso piacere che oggi mi trovo qui, in questo splendido paese che è l'Italia, specialmente Napoli, la terra delle grandi passioni e di forte spiritualità. Per presentarmi, vi illustrerò brevemente il mio incontro con l'Arte.

L'inizio fu a 13 anni, e a 35 anni fui motivato a dipingere a causa delle situazioni di degrado umano di cui fui spettatore, e che mi svegliarono, portandomi a ragionare sul MONDO DELLE CONSEGUENZE, testimoniando così, attraverso la pittura, l'assurdo dislivello sociale a cui il mondo si è assoggettato col passar degli anni; tribù di indios massacrati, odio tra vicini, fratelli in guerra.

Da quel momento iniziai un mio percorso artistico con una monografia in cui furono raccolti i miei lavori, scritta e editata da Draeger Antes, intitolata ARAUJO pour Cloude Draeger. Da quel momento in poi iniziai ad addentrarmi nell'aspetto biblico di tutto ciò che nasceva dalla mia ispirazione.

Fui anche invitato a completare una collezione di volumi realizzati da Arienne Lancell, il cui titolo è Uncunables, libri di litografie che narravano le molteplici visioni che l'umanità aveva della figura di Dio. Parteciparono a questo lavoro artisti vari tra cui Salvador Dalí, Ernst Fuch, Hans Belmer.

Mentre sviluppavo un nuovo lavoro, APOCALISSE, basato nei testi di San Giovanni di Patmos, mi resi conto della necessità dell'uomo di entrare a far parte integrante del MONDO DELLE CAUSE, che non giustificano, ma che spiegano chiaramente il perché di quelle ingiustizie non giustificate ma certamente abnormi, del mondo spirituale e da questo momento in poi il mio linguaggio iniziò a legittimarsi attraverso la comprensione della parola, e della crescita dell'essere umano.

La nascita delle mie opere si crea attraverso la tecnica della velatura, una specie di approccio timido, iniziando con macchie che si sviluppano nello spessore delle molteplici luci che a poco a poco appaiono. Per grazia di Dio, la mia prolificità non è solo nella mia famiglia, ho 4 figli, ma anche nella mia produzione artistica, non ricordo se nel mio atelier ci sono più di 1000 opere. Vorrei sottolineare che io non sono ma sono stato usato come strumento di passaggio per lasciare un segno visibile di un messaggio di oltre 8000 anni, imprescindibile dagli esseri umani.

Sono molto felice di essere stato scelto come rappresentante di un pensiero eterno, e di partecipare a questa splendida Mostra, organizzata dall'Istituto di Cultura Meridionale nella persona del caro Gennaro Famiglietti e per gentile presentazione da parte di Padre Mancino. E uno speciale ringraziamento alla mia cara e speciale amica, Livia Bucci, senza la quale oggi non sarei qui a godere di questo speciale pubblico.

Grazie ...anzi...um grande obrigado meus queridos amigos!!!

Intervento di Silvana Galeone

La mostra che si realizza a Napoli, fortemente sostenuta dal Console Avv. Gennaro Famiglietti, Presidente dell'Istituto di Cultura Meridionale e Coordinatore Nazionale della Federazione Nazionale dei Consoli, grande appassionato di arte, vede anche la presenza di un illustre artista di fama internazionale qual è Carlos Araujo. Un ringraziamento particolare va espresso anche a Padre Giovanni Mancino, promotore spirituale della Mostra.

L'incontro dei due artisti, diversi per estrazione sociale e culturale, sicuramente può suscitare forti emozioni pur essendo le loro espressioni artistiche così diverse sia nei colori che nelle tematiche.

Una straordinaria sinergia di intenti e di valori, universali e comuni ad ogni vero artista sensibile al mistero della bellezza luminosa posta dall'Altissimo nel mondo materiale e vivente.

E' mia profonda convinzione che ognuno di noi si pone nel mondo dell'arte con un linguaggio personale che esalta ancor di più la universalità dei valori umani e spirituali.

La colomba, riconosciuta universalmente come simbolo di pace che spicca il volo dalle mani rivolte verso l'alto, esprime un universale messaggio di amore e fraternità, sentimenti che dovrebbero permeare i nostri tempi nei quali di contro prevale la violenza, in particolar modo espressa contro la donna e in genere contro tutti gli indifesi.

Silvana Galeone